SOMMARIO

Appunti... fertilizzanti

La campagna granaria 1928-29 è aperta. — Così presto? — Ma no che non è troppo presto; non dico ancora per seminare; ma per preparare *tutto* per la semina. Le armi si affilano prima della battaglia.

Parlai nell'ultimo numero dei *lavori*.

Veramente dissi sopra tutto dei lavori di *rinnòvo*. Ma non è escluso che talora il grano possa essere coltura di rinnòvo. E del resto molte delle considerazioni che feci in quello scritto (*Coltivatore* 30 agosto) valgono anche per i lavori ordinarî di coltura: quelli che per lo più si fanno prima di seminare il frumento.

Oggi più mi preme di parlare di *concimi*, per queste due ragioni contingenti: che il tempo stringe per l'acquisto dei concimi chimici da spargersi sul terreno destinato al frumento; e che vi è qualche cosa di nuovo sul mercato dei perfosfati.

*

Dico che il tempo stringe. Se infatti vogliamo seminare in ottobre, è necessario avere a casa i concimi in settembre. Se

no, al solito, faremo le cose in fretta, il che vuol sempre dire farle più o meno male.

Ripeterò per la centesima volta che il concime non si sciupa, non perde nulla, a spargerlo anche un mese prima della semina, bene interrandolo *subito*. Anzi, anzi !... Oh se la capissero i nostri buoni villici che, quando possono, in barba ai tecnici, spandono tutto insieme, nello stesso giorno, concime fosfatico, concime azotato, talora anche stallatico... e seme ! Evviva l'abbondanza... e la confusione ! Sono dei pasticcioni, per Bacco ; che se poi, tirate le somme, i risultati non sono favorevoli, la colpa non è dei concimi, non è dei tecnici, non è della stagione... Ma è nettamente colpa loro... e dei loro soprastanti... che stanno a guardare.

Come si fa per far bene, l'ho detto e ridetto. Ma lo ridirò. Tanto, tutti i predicatori sono avvezzi a ripetersi.

*

Per oggi soffermiamoci su quel « qualche cosa di nuovo » che è sul mercato dei perfosfati, e a cui accennavo dianzi.

Veramente è una novità vecchia : *i perfosfati ad alto titolo*. Dico vecchia, perchè da alcuni decennî si parla di *perfosfati concentrati*. I quali anzi, molti anni fa, si producevano ; ma sempre in piccole quantità. Onde il mercato non ne fu mai così provvisto da consentire un serio avviamento al loro consumo.

Più tardi, recentemente, si produsse il *Trisuper*, magnifico prodotto, contenente niente meno che fino al 37-39 % d'anidride fosforica solubile. È questo il principe dei perfosfati concentrati o ad alto, anzi altissimo, titolo. Se ne trovate, amici, e se vi riesce di pagarlo, in ragione di *unità* (il chilogrammo di anidride fosforica solubile), allo stesso prezzo dell'ordinario perfosfato 14-16, non ve lo lasciate scappare.

Ma adopratelo come si deve. Come cioè vi ripeterò fra 10 giorni. Tanto dovete tener presente che non è la quantità di perfosfato che si sparge quella che conta ; *bensì la quantità di anidride fosforica*. Ora se l'anidride necessaria si troverà tutta concentrata in un sacco anzichè in due, o in tre, tanto meglio ! Spese di sacco e di trasporto risparmiate. A *diluire* ci penseremo noi agricoltori ; come vi ho detto tante volte, e come (lo prometto formalmente) ridirò il 20 settembre.

*

Ma se non si trova più *Trisuper* (i furbi lo comprarono a tempo) ecco la nuova produzione abbondante di *perfosfati ad alto titolo*: 16-18; 17-19, e anche 18-20.

Io sto, potendo, per quest'ultimo, che mediamente grada 19; ben inteso ritenendo ottimi anche il 16-18, e il 17-19 (media 18).

Il conto da farsi è questo: una buona concimazione fosfatica del grano avanti la semina è costituita da 5 quintali per ettaro di perfosfato comune al 14-16 (media 15) lo che significa dare 15 × 5 = 75 chilogr. per ettaro di anidride fosforica solubile.

Ora con un trisuper a 35 per 100 di anidride, tale stessa concimazione si fa con poco più di 2 quintali: più esattamente con Kg. 215. E con un perfosfato ad alto titolo 18-20, la medesima concimazione si farà con 395 chilogrammi: diciamo 4 quintali per arrotondare... invece dei 5 di perfosfato comune.

— Non li vedete i vantaggi? — A me pajono limpidissimi. Ma, se vorrete, ci torneremo su, dovendovi riparlare del miglior modo d'impiego di questi quasi nuovi concimi.

Tito Poggi

Note di frutticoltura

Un'estate non lieta per i raccolti delle frutta.

È il secondo anno che la siccità perseguita le nostre campagne. È dal giugno che non piove e dal gennajo si sono avuti soltanto 416,9 millimetri d'acqua, così che questi servirono a salvare mediocremente i frutti primaticci come le nespole del Giappone, le ciliege e le fragole. Ma cominciando colle albicocche, coi fichi fioroni e ancora adesso colle pesche, susine, pere e mele estive, i frutti cadono o appassiscono sulla pianta; della maturazione non hanno che il colore, ma mancano di profumo e di succo.

Gli ortaggi primaticci, i piselli, le patate precoci, gli asparagi diedero un discreto raccolto, così i fagiolini fino a tutto giugno, ma poi tutte le colture dei fagioli da scorzare freschi e secchi mancarono quasi totalmente, tanto che si prevede pel prossimo inverno che si dovrà ricorrere alla importazione di fagioli secchi. Degli ortaggi da

frutto, i pomidoro resistono più di tutti alla siccità e delle cucurbitacee si ebbe un mediocre raccolto di zucchini, di cetrioli e di poponi; per fortuna in agosto vennero importati i cocomeri dalle ubertose e fresche pianure della Romagna, che diedero un abbondante nutrimento popolare.

Le uve primaticce da mensa ritardarono la loro maturazione e mancano del loro sapore gradevolmente dolce.

* * *

La siccità di quest'anno farà epoca; essa è caratterizzata dagli straordinari calori da 32° a 40° C. diurni, accompagnati da frequenti venti settentrionali che asciugarono la terra e le piante. Di solito i venti settentrionali, colla temperatura più bassa che hanno, incontrandosi con i venti sciroccali facevano piovere, ma quest'anno anche i venti del nord erano caldi e non riuscivano a formare che delle nebulosità sparse, le quali presto si dileguavano, e produssero qualche raro e sparso temporale. In una parola detti venti nordici non riuscivano a liquefare l'immensa quantità di vapore acqueo dell'atmosfera, trasformandolo dallo stato gasoso allo stato vescicolare che produce la pioggia.

* * *

Questa annata è un vero calvario per tutti: per le nostre campagne e per tutta la popolazione che consuma ortaggi e frutta.

Nelle campagne, l'eccessivo calore, la straordinaria limpidezza dell'atmosfera esaltarono l'attività dei raggi infrarossi che è prevalentemente calorica, rarefacendo la freschezza del terreno e dei succhi delle piante, arrestando il loro sviluppo. Contemporaneamente i raggi ultra violetti, ai quali si attribuisce un'attività prevalentemente chimica, col loro potere ossidante arrestano la trasformazione dell'amido in zucchero e distruggono quegli enzimi e quei fermenti, che producono per lenta ossidazione le aldeidi, gli acidi ed eteri, i quali danno sapore e profumo ai frutti. Così non sarà da meravigliarsi se quest'anno i mosti delle uve stenteranno a fermentare, poichè il fermento alcoolico (Saccharomyces ellipsoideus) trovandosi sulle bucce, può venire distrutto. Ciò del resto avviene non di rado nelle provincie meridionali.

Ed è così che noi abbiamo quest'anno un processo straordinariamente irregolare nella maturazione dei frutti, di poco sviluppo per mancanza d'acqua e di qualità organolettiche basse.

* * *

Il rincaro poi che hanno avuto quest'anno le frutta e gli ortaggi è straordinario e fà ricordare i prezzi di usura dell'immediato dopo guerra. Oltre la qualità imperfetta, poca quantità ed a prezzi proibitivi.

I limoni verdelli diedero il primo allarme, si pagarono non meno di 50 centesimi al pezzo; i fichi da L. 2 a 3 il Kg.; le albicocche non meno di L. 5; le ciliege da L. 3 a L. 5; le pesche non meno di L. 5. Un chilogramma di frutta scelta costa ancora oggi quanto un chilogramma di carne e così ai bilanci famigliari è venuto a mancare quell'assetto finanziario che di solito si raggiunge consumando più frutta ed ortaggi freschi in sostituzione della carne.

* * *

Non so se è una mia illusione, ma mi sembra che, come ho notato l'anno scorso, questa estrema siccità e questo forte calore, ha arrestato l'irruzione solita delle malattie crittogamiche e degli insetti. Alle crittogame è mancata l'umidità e l'eccessivo calore deve averle uccise, oppure deve aver impedito un rapido sviluppo nelle loro diverse fasi vegetative.

Gli insetti in generale sfuggono la luce diretta e preferiscono la luce diffusa.

Sta il fatto che quest'anno vi è stata pochissima peronospora, ora in agosto si è avuta specialmente dove ha piovuto, una leggera infezione di oidio. Si è notato sulle piante che erano infette nell'anno decorso, una ripresa della cecidomia nelle perine; le ciliege non avevano il verme, le tignole non comparirono.

* * *

Mai come quest'anno è stato tanto discusso sull'opportunità della irrigazione delle piante da frutto.

Ho notato generalmente che le piante da frutto sotto alle quali si è mantenuto soffice il terreno e bene eguagliato, soffersero molto meno il secco di quelle che sono state trascurate; e mai come quest'anno si sentì la necessità che la meccanica agraria ci dia delle zappe a cavallo con asse orizzontale spostabile, per poter lavorare fino sotto ai tronchi. Così pure si salvarono i nuovi impianti, il cui terreno intorno al fusto venne coperto da stramaglie o da alghe marine od anche da semplici lastre di pietra che mantengono il terreno fresco.

Per chi volesse provare l'irrigazione si ricordi che bisogna portare

l'acqua contro le radici almeno a 20 centimetri di profondità, ciò che si ottiene facendo delle conche attorno all'albero.

Ricordo ancora che la irrigazione diretta più utile è quella fatta ai primi di agosto, nel periodo cioè in cui le frutta si ingrossano maggiormente e quando i rami immagazzinano la linfa di riserva alla base delle loro gemme, per trasformare queste in gemme fruttifere pel venturo anno.

Per rendere meno costosa l'operazione si fanno 4 a 6 fori alla distanza di circa 2/3 del raggio della pianta, e profondi tanto fino che si incontrano le radici. Per fare questi fori si adopera un palo di ferro e si immette l'acqua alla sera o durante la notte. Naturalmente con questo sistema si fanno anche le concimazioni liquide ed è utilissimo specialmente quando si ha poca acqua a disposizione.

D. Tamaro.

Si può vincere il male dell'inchiostro?

Metto un punto interrogativo, in quanto l'argomento è troppo grave per lanciare una affermazione là dove la scienza ufficiale non ha detto la sua parola.

D'altra parte ciò che io ho veduto e quante persone autorevolissime mi hanno affermato (voglio citare il Colonnello Arimondi, l'avv. Vallauri, il maestro don Bonino, tutti di Chiusa Pesio) sono ai miei occhi ragioni sufficienti per ripetere anche pubblicamente la domanda con la quale ho intitolato questo scritto e chiedere che altri — più competenti e più severi nel giudizio di quanto io possa essere — controllino i fatti ormai numerosi offerti alla indagine dello studioso.

* * *

Anzitutto un po' di cronistoria.

Nel 1921 la Cattedra ambulante di Cuneo faceva tenere in Chiusa Pesio una conferenza sulla coltivazione del castagno, accennando in modo particolare al male dell'inchiostro. La Cattedra di Cuneo seguiva allora le direttive di Briosi e Farneti ed il prof. Montemartini aveva fatto compiere, anche in valle Pesio, prove di iniezioni di solfato di rame nel tronco dei castagni colpiti dal male.

Assisteva alla conferenza certo Gandolfo Giuseppe fu Pietro detto

Galeto. Dichiaro subito (per evitare inutili umorismi) che il Gandolfo non è, nè era, agricoltore; ma (come molti piccoli artieri) possiede un po' di terra, e precisamente possiede sul vecchio letto del Pesio — nella zona classica dei *marroni* — circa 2000 metri quadrati di castagneto. Finitima alla sua è la proprietà di altri parenti.

Successe, in occasione di quella conferenza, quanto succede di sovente in ambienti agrari non sufficientemente evoluti: che si inte-

Fig. 15. — Aspetto caratteristico di castagno colpito dal male dell'inchiostro.

ressò a quanto il conferenziere esponeva più il non agricoltore che gli agricoltori.

Si recò egli nella sua proprietà deciso a provare qualcosa contro il male dell'inchiostro; solo che — per osservazione propria — egli non rimase persuaso che il male potesse trovarsi sui rami; per lui il male muoveva da un punto prossimo alle radici. Per usare una espressione (di cui gli studiosi possono oggi apprezzare la esattezza tecnica se non quella scientifica) ripeteremo la frase sua: *il microbo rosicchia la pianta là dove le radici cominciano a nascere e di là si*

allarga sopratutto nelle radici (1). Con questo concetto egli scalzò una pianta di castagno che aveva già i rami estremi seccati e tutte le foglie giallastre, per essere colpita dal male dell'inchiostro nella forma violenta, mise allo scoperto il *colletto* della pianta e le prime radici, rispettò accuratamente le radici nuove in via di sviluppo e lavò tutto con una soluzione di solfato di rame e di altri disinfettanti.

L'osservazione su questa prima pianta venne compiuta da lui solo; ed egli mi affermava che quindici giorni dopo la cura la pianta già ammalata emetteva nuove foglioline verdi che non mostravano traccia di sofferenza.
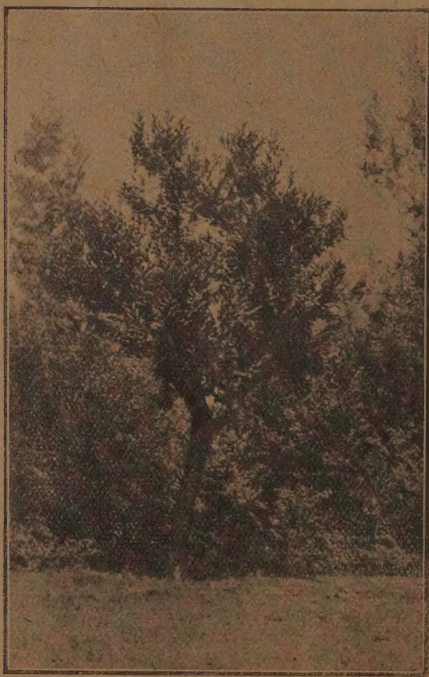
Fig. 16. — Pianta dopo il terzo anno della cura Gandolfo.

La prova era incoraggiante, egli la ripetè su altre piante abbandonando in seguito le lavature con solfato, da cui aveva avuto alcuni inconvenienti, e limitandosi ad aprire una fossetta attorno al *colletto*

(1) E aveva ragione, a mio avviso. Così accade ai *susini* che io sospetto colpiti da una malattia analoga a quella dei castagni. T. P.

delle piante malate durante i mesi estivi. Il fatto si ripetè sempre: i sintomi del male scomparvero. Piantò alberetti nuovi con lo stesso sistema; li innestò; ve ne è uno che ora si mette a frutto: sintomi del male non ve ne sono.

* * *

Dirò ora quanto io ho visto. Nella stretta pianura che si stende a valle di Chiusa Pesio, il male dell'inchiostro ha fatto strage; poche
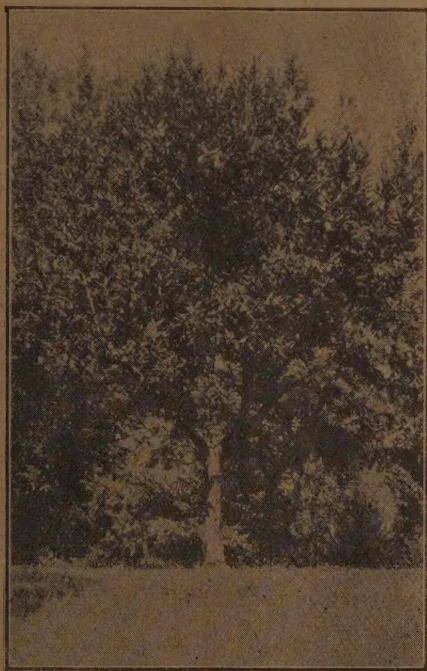
Fig. 17. — Pianta dopo sette anni dalla cura.

piante sopravvivono di quelle che altra volta furono la ricchezza della zona. Moltissime fra le sopravissute mostrano marcatissimi i sintomi del male; su quelle che ancora non lo mostrano si può dare per certo che la decomposizione dell'apparato radicale si è però già iniziata. Ripeto: il disastro è generale.

Qua e là sono alcune piante circondate da una fossetta; sono quelle ove la cura Gandolfo è stata provata: *sempre, tutte queste piante hanno un vigore di vegetazione ottimo, e le radici al taglio del coltello, non mostrano traccia di necrosi.*

Quando si tratta di piante ammalate, appare ancora evidente il punto nel quale la malattia si era sviluppata; il Gandolfo mi diceva che nei primi tempi quel punto *purga*, poi essica. Attorno al punto necrosato si ha sviluppo evidente di sanissimi tessuti di neoformazione che limitano l'area già in via di distruzione; le radici riprendono vigore, ne compaiono di nuove, quasi avventizie, al di sopra della zona del colletto.

Fig. 18. — La base di una pianta sottoposta con buon esito alla cura. Al centro appare ancora una cavità oscura necrosata ed ora completamente essiccata, circondata lateralmente da tessuti di nuova formazione. Le giovani e vigorose radici si sono pure sviluppate dopo la cura.

Tutta questa rigenerazione dell'apparato radicale è accompagnata dal Gandolfo, nei casi più gravi, da un parziale scalvo dei rami vecchi.

Questi, obbiettivamente, i fatti come da me osservati, e sulla base di questi posso dire che piante le quali da 7-6-5 anni sono state sottoposte alla cura, permettono di vedere le vecchie traccie del male; ma di male, oggi, non mostrano di averne.

* * *

Si può tentare una spiegazione?

La più semplice ipotesi che possa formularsi è questa: che il micelio del fungo, esposto agli agenti atmosferici (aria, luce, calore) trovi in essi un ostacolo alla sua vita e si atrofizzi. Pura ipotesi che gli scienziati discuteranno.

Noi pratici potremo ancora rimanere nel numero dei dubbiosi chiedendoci: per quanti anni ha effetto utile la cura Gandolfo? Portata in altro ambiente, in altro terreno, su altre piante che non siano i marroni, con quali risultati si manifesterà?

Il Gandolfo si mostra sicuro del suo metodo e già lo estende al marciume radicale dei gelsi e dei noci.

Certo che la semplicità del metodo di cura ed i primi risultati ottenuti impongono oggi ai pratici di smettere ogni commento ironico così come impongono alla scienza ufficiale di prendere sotto il controllo suo il metodo Gandolfo contro il male dell'inchiostro del castagno (1).

Mondovì, Comizio Agrario. A. GIODA.

(1) E' infatti cosa interessantissima, e ben meritevole di prove. T. P.

Le api calunniate

La scienza apicola nella splendida evoluzione avuta da molti anni in qua, per merito di una eletta schiera di studiosi, che altamente l'onorano, e con essa l'apicoltura italiana, dimostra sempre più, con fatti e dati inoppugnabili, quanto l'ape rechi di bene all'agricoltura in genere, e non di danno alle frutta e alle uve, come con imparagonabile tenacia, frutticoltori e vignaiuoli, in prevalenza contadini, continuano a credere.

La lotta sapientemente ingaggiata dai benemeriti giornali di classe e da singoli apicoltori contro tale idiota calunnia, pare abbia raggiunto l'effetto desiderato in regioni più illuminate, mentre in qualche altra il preconcetto che l'ape rovini le frutta e mangi l'uva..... purtroppo esiste ancora.

Se così fosse, nelle località ove l'apicoltura è in pieno sviluppo, si sarebbero visti diminuire i raccolti delle frutta e delle uve, tanto

che per avere il miele si sarebbe dovuto rinunziare alla vendemmia oppure distruggere radicalmente le api con le sue affini congeneri, come si fa contro i nidi di vespe e di calabroni.

I progressi odierni raggiunti dalle scienze naturali e dalla tecnica apistica razionale hanno notoriamente dato impulso ed aumento alla migliore coltivazione dell'ape; ma hanno del pari stabilito che per costituzione anatomica e funzionale del suo apparato boccale, l'ape non può rompere l'epicarpio delle frutta e delle uve, pur di qualità delicatissime, e quindi cibarsi degli umori zuccherini di esse.

È bensì vero che si può trovare in un frutto maturo, un'ape intenta a lambire del dolce umore, ma ciò è dovuto a che la peccatrice, colei che intaccò per prima l'epicarpio, non fu un'ape, ma di certo qualche vespa o calabrone, oppure la causa fu qualche chicco di grandine.

Non si ignori che sotto il labbro superiore dell'ape si aprono le mandibole, le quali, sebbene nella loro forma e robustezza si avvicinino all'apparato masticatore e benchè mosse da forti muscoli, non possano recare all'ape l'utilità che a tutta prima parrebbe avessero. Le mandibole si aprono a guisa di pinze e terminano con facce concave ed a spigolo vivo e tagliente; ma troppo corte per potersi toccare interamente.

In altri imenotteri, quali le formiche (es. *Formica fusca*, *Lasius niger*) le vespe (es. *Vespa vulgaris*) i calabroni (es. *Vespa Crabro*) la forma delle mandibole è piuttosto simile, ma potendosi allargare molto maggiormente e venendo esse in rispettivo contatto dello spigolo tagliente possono intaccare l'epicarpio delle frutta carnose e quindi nutrirsi degli umori zuccherini.

All'ape ciò è negato. Le sue mandibole avendo un angolo di apertura molto piccolo, e non potendo venire in contatto con le lamine taglienti, essendo troppo corte e discoste, all'ape resta impossibile l'incidere l'epidermide dei frutti e tanto più di quelli ricoperti di squame di cera e maggiormente se hanno forma sferica, come l'uva, le susine, le ciliege, le pere, le mele ecc.

Anche qui si vede come ape e agricoltura siano alleate.

Il frutto intaccato si altererebbe rapidamente; all'ape quindi il compito di salvare una parte delle sostanze zuccherine, che andrebbero incontro alla fermentazione alcoolica e butirrica.

Tutto ciò che ho modestamente affermato ha base nella scienza, ma la pratica ed il fatto incontestabile riaffermano indiscutibilmente quanto si va di continuo ripetendo, e che cioè l'ape non danneggia nè frutta, nè uva.

Io ho un apiario alquanto numeroso situato sotto un largo pergolato, contornato da svariati alberi fruttiferi. Ebbene, quando nei primi tempi ero nel dubbio, ed anche posteriormente, ho fatto lunghe e snervanti osservazioni, e non ho mai visto che le api arrechino il minimo danno.

E volersi ostinare in senso opposto significa essere dotati della più cieca ignoranza.

Segretario Comunale MAINELLI.

Roccamandolfi (Molise), agosto 1928.

Spighe del mais e rachide fasciata

La fasciazione delle spighe del mais, che è importante anomalia degli organi di riproduzione, ha attirato l'attenzione degli studiosi, data l'importanza, che recenti studi, tutt'oggi in corso, hanno rilevato.

Il fenomeno della fasciazione, carattere di una profonda anomalia, si presenta sotto varie fiorali forme nelle spighe del granoturco e per diverse cause.

Passo in rassegna qui i miei risultati delle esperienze eseguite per un settennio, miranti specialmente a sfruttare i vantaggi nella coltura, e quindi dedurne l'eventuale maggiore reddito, considerato specialmente dal lato economico della coltivazione.

Nel 1919, nell'occasione di un mio viaggio d'istruzione nella provincia di Bergamo, percorrendo la Valle Brembana, presso S. Pellegrino, in una casa colonica, attrasse la mia attenzione una spiga fasciata di mais, ricca di grani piccoli, giallo intenso, lucenti. L'acquistai per seminarne i grani e studiarne la discendenza, nel mio campicello sperimentale. Espongo qui in succinto i risultati conseguiti nel settenio di prova:

Esperienza anno 1919.

Pannocchia decisamente fasciata, schiacciata; leggermente strozzata a bozzolo. Chicchi numerosissimi, giallo carico, piccoli lucenti. Da questi semi iniziai l'esperimento (1).

---

(1) Doveva probabilmente trattarsi di *granoturco Pignoletto vero*, in cui una fasciazione, più o meno completa, è normale. T. P.

Esperienza anno 1920.

Piante circa 350. Pannocchie tutte fasciate con varie forme. Prodotto normale, vegetazione buona. Nulla di notevole.

Fasciazione del mais - Esperienze del 1921.

Forma delle pannocchie. — Forma preponderante allungata schiacciata, alle volte a forma di bozzolo con strozzatura più o meno pronunciata, più di rado molto appiattita. Altre volte pannocchie grosse a costole da simulare la fusione di due, tre, quattro e perfino cinque pannocchie. In queste si trovano due superfici granifere, l'una esterna normale, ed una interna nel mezzo del tutolo, con una cavità centrale precisamente tappezzata di chicchi.

In quest'anno perdettero la fissità di carattere il 6 % sulla totalità delle pannocchie.

Posto d'inserzione sulla pianta. — Le piante raggiunsero in media l'altezza totale di m. 2.10, le pannocchie erano inserite sul fusto all'altezza di m. 1 in media, da terra, sul 4° nodo.

Disposizione delle cariossidi sul tutolo. — Nelle pannocchie accentuatamente fasciate, la disposizione dei chicchi era obliqua e circolare; più o meno risultava sempre irregolare; in quelle leggermente fasciate trovai disposizione lineare, ma molto spesso intrecciata e a mosaico.

Numero delle pannocchie normalmente per pianta. — Normalmente trovai le piante portanti un'unica pannocchia; più di rado due.

Forma dei chicchi: piccoli, numerosi, lucenti, di colore giallo intenso; numero medio per pannocchia, 678.

Peso. — Sul peso totale delle pannocchie trovai: tutoli 19 %; chicchi 81 %.

Osservazioni. — Spighe notevolmente più piccole del prodotto dell'anno precedente. Tutolo fragilissimo, molto spugnoso. Periodo medio di vegetazione giorni 145 circa.

Confronti colturali. — 1) Rendita per ettaro del mais fasciato Q.li 18,28; 2) del mais cinquantino Q.li 24,50; 3) del mais pignoletto (nostrano) Q.li 34.

Anno agrario 1922.

Piante in esperimento N. 36. Di queste fruttificarono 32 dando pannocchie 32. Nel complesso deficenti sotto ogni riguardo, specialmente dal punto di vista della fecondazione (allegagione)

Di queste 32 pannocchie 6 furono decisamente fasciate. N. 3 presentarono un semplice cenno di fasciazione; 23 pressochè normali (forma del nostro locale granoturco-cinquantino).

Variabilissimo in tutto: il colore, la forma dei chicchi e la consistenza del tutolo.

I semi, 36, di cui sopra, furono presi da due pannocchie decisamente fasciate, l'una schiacciata e formante apparentemente un tutolo unico, l'altra schiacciata e simulante un'associazione di N. 5 pannocchie, che perdettero la caratteristica della fasciazione, mentre nei tre anni precedenti di esperimento questo non si è osservato che secondo una percentuale molto minore, pur impiegando seme preso sempre da pannocchie decisamente fasciate.

Quindi dalle mie modeste esperienze risultò che il fenomeno della fasciazione rimase pressochè costante per tre anni, indi degenerò fortemente tanto da scomparire quasi la caratteristica stessa in un solo prodotto (il quarto anno di coltivazione).

Il prodotto che si ottiene da queste pannocchie fu commercialmente parlando, molto scadente per qualità e quantità.

La trasmissione ereditaria della fasciazione mi risultò d'una percentuale progressivamente meno stabile e la costanza tipica di questa anomalia, dopo raggiunto un massimo, diminuì bruscamente così:

F (1919): inizio dell'esperimento (da un'unica spiga);
F 1 (1920): fasciazione 100 %;
F 2 (1921): fasciazione 94 %;
F 3 (1922): fasciazione 28 %.

Il fenomeno è degno di continui e accurati studi, tenuto conto che esso si presenta, scientificamente parlando, molto interessante, e dà delle impreviste anormalità che possono essere oggetto di importanti ulteriori indagini.

* * *

Anche nel 1924 osservai delle pannocchie fasciate derivanti da seme normale e in campi a coltivazione comune, dove non era mai stata trovata questa nuova forma.

La siccità pure sembra abbia una certa influenza su questo fenomeno però in senso negativo alla buona produzione.

Trovai pure in campi a piena coltivazione di granoturco, spighe profondamente fasciate, ma ben diverse dalle descritte precedentemente, poichè in queste esiste una vera divisione del tutolo, da simu-

lare cinque pannocchie tutte ben distinte, unite solo per le loro basi.

Questa forma di fasciazione mi sembra più difficile a mantenersi costante, pure impiegando semi presi da spighe profondamente suddivise. Siccome però l'esperienza su questa anomalia venne eseguita solo l'anno scorso, è prematuro darne dati definitivi.

È da studiarsi quindi nelle coltivazioni successive quale grado di stabilità avrà la fasciazione e in quale misura verranno seguite le leggi di Mendel.

Nel 1923 causa avversità meteoriche non mi fu possibile continuare l'esperienza; però nel 1924, come dissi, partii dalla spiga 1922, cioè della terza generazione. Feci l'esperimento con metà chicchi in pianura, con l'altra metà in collina, tentando cioè di coltivarla possibilmente in condizioni pressochè uguali a quelle d'origine, cioè da dove importai la prima pannocchia.

Ecco i risultati 1924:

Epoca semina 15 Marzo - Raccolta 12 Agosto.

PIANURA

1) Altezza pannocchie sul fusto da terra: m. 1.
2) Pannocchie fasciate: 85 %.
3) Spighe per pianta: 1 e più raramente 2.
4) Inserzione della spiga sul 10° nodo.

Pannocchie:

Aspetto: belle - tozze - chicchi a linee irregolari.

Peso medio spighe fasciate	gr.	245
» minimo id. id.	»	240
» massimo id. id.	»	275
Idem non fasciate in media	»	170
Peso medio tutoli da pannocchie fasciate .	»	60
Numero medio chicchi per spiga - minimo .	»	615
» » » » - massimo .	»	892

Buon raccolto - discretamente bello.

COLLINA

1) Altezza pannocchie sul fusto da terra: cm. 90.
2) Pannocchie fasciate: 40 %.
3) Spighe per pianta: 1 e raramente 2.
4) Inserzione della spiga: sull'8° nodo.

Pannocchie:

Aspetto: bellissime - allungate-grosse - chicchi a linee - disposizione a cuneo.

Peso medio spighe fasciate	gr. 290
» minimo id. id.	» 188
» massimo id. id.	» 330
Idem non fasciate in media	» 220
Peso medio tutoli da pannocchie fasciate .	» 79
Numero medio chicchi per spiga - minimo .	» 781
» » » » - massimo .	» 1100

Ottimo raccolto - molto bello e abbondante.

* * *

Risulta da quanto sopra esposto, che il mais fasciato, coltivato in collina, cioè in condizioni pressochè uguali a quelle dell'ubicazione importatrice, dette produzione maggiore e migliore, con spighe più accentuatamente fasciate. Si osserva inoltre che in collina la fasciazione fu di circa il 50 % in meno di quella delle piante in pianura. Necessita quindi un'accurata selezione delle spighe e chicchi.

Susseguentemente ottenni, approssimativamente:

Nel 1926: fasciazione: pianura 25 % - collina 21 %.
Nel 1927: fasciazione: pianura 80 % - collina 40 %.

In questo biennio invece si invertirono i risultati, infatti riassumendo si ha:

F (1919): inizio dell'esperimento;
F 1 (1920): fasciazione 100 %;
F 2 (1921): » 94 %;
F 3 (1922): » 28 %;
F 4 (1924): » { 40 %; 85 %;
F 5 (1926): » { 25 %; 27 %;
F 6 (1927): » { 40 %; 80 %.

Su altri fenomeni, che ho pure in studio, pur non meno interessanti, continuerò dare dettagliate note, nella speranza che intanto altri studiosi, ben più competenti di me, abbiano a convalidare i miei

dati, per poterne ricavare una vera utilità tecnica e specialmente pratica.

La siccità attuale, darà scarso materiale, dalle mie colture.

Specialmente interessa la preparazione della semente « incrociata » ottenendo così varietà di granoturco più resistenti e produttive, sia in rapporto al clima, al terreno, ed alle varie rotazioni o avvicendamenti. Necessita dare però importanza maggiore a queste nostre selezioni della preziosa graminacea.

Dott. G. A. FRACANZANI

Este, agosto 1928 - VI.

Camions-esposizione del grano (1)

Non so se l'idea di istituire anche in Italia dei treni-esposizione agricoli, tipo americano, possa essere attuata con un reale vantaggio per la volgarizzazione delle scienze agronomiche. Vi sono delle difficoltà pratiche di attuazione e delle incertezze sui risultati definitivi che lasciano alquanto perplessi ed indifferenti (2).

Ritengo invece che si possa eventualmente, almeno nei primi anni, semplificare questa forma di propaganda, organizzando in ogni provincia dei camions-esposizione del grano.

Ogni camion del grano dovrebbe essere un piccolo, ma completo museo che sinteticamente illustra la coltivazione del grano nella provincia e che insegna quello che si deve sapere e quello che bisogna fare per ottenere dal frumento la massima produzione.

Con mazzi di spighe, o meglio con fasci di piante intere, saranno rappresentate le migliori varietà di grano adatte per ogni singola zona, mentre le diverse macchine agricole dal volta-orecchio alla seminatrice, dal rullo allo svecciatore saranno presentate con grandi e chiare figure illustrative. Non mancheranno i campioni dei diversi gruppi di concimi chimici nè i diagrammi, le fotografie e le pubblicazioni di propaganda che servono a completare la mostra ambulante dal punto di vista didattico ed estetico.

Questo camion-esposizione dovrebbe visitare tutti i principali cen-

(1) Vedi *Coltivatore* n. 19.
(2) Io non sono a questo riguardo nè perplesso, nè indifferente; ma contrario. T. P.

tri di produzione delle provincie (anche quelli discosti che ne hanno più bisogno) ed il direttore della Cattedra o il reggente la sezione sarebbe il conferenziere ed il tecnico del camion finchè questo percorre la sua zona. Meglio ancora se il camion sarà fornito di un apparecchio cinematografico che possa proiettare qualche film di propaganda agraria.

Provare non nuoce, e se questo mezzo di propaganda riuscirà a suscitare l'interessamento e la stessa curiosità degli agricoltori allora anche l'idea dei treni-esposizione agricoli (1) troverà un terreno molto facile di pronta realizzazione.

L. ZANOTTI.

(1) Lo scorso anno è stato organizzato « il treno del grano » anche in Francia, ma non credo che i risultati pratici siano stati troppo confortanti. Invece i camions di propaganda della Società francese della potassa si sono dimostrati mezzi potentissimi e efficaci di propaganda. *N. d. A.*

Notizie granarie

Bologna, 27-8-1928 - VI.

On.le Sig. Professore,

Speravo, quest'anno, poterLe comunicare notizie molto buone circa i raccolti grano, ma invece le speranze sono andate deluse, se non in tutto, almeno in parte. La primavera, almeno qui da noi, è stata quale non avrebbe dovuto essere: credo però che sia stata così in generale, e che perciò noi non siamo i soli a dolercene (1).

Il miglior prodotto l'ho avuto in un podere, seminato a Cologna che mi ha dato per ettaro q.li 28,30 e da questa cifra, si passa ad un minimo di q.li 21, sempre per ettaro (2). Il grano si presentava molto bene: non era molto allettato: senza ruggine; dava, in una parola, la sensazione che il raccolto sarebbe stato molto abbondante. La semina a righe distanti cm. 27-30, file uniche. La concimazione per ettaro: Scorie e perfosfato q.li 5-6; Potassa q.li 1,20; Cianamide q.li 1.

Speriamo meglio nell'anno venturo che, per essere dispari (??!!),

(1) *Pur troppo è così!* T. P.

(2) Resta però che i bravi agricoltori, come l'Avv. Neri, segnano fra i prodotti *minimi* i q.li 21 per ettaro. Ah se in tutta Italia si potessero raggiungere! T. P.

dovrebbe, come tutti i dispari, a quanto alcuni dicono, essere più favorevole all'agricoltura, a meno che non preferisca non far torto ai suoi colleghi pari!

Non saranno, certamente, la costanza e la fiducia che verranno a mancare agli agricoltori i quali continueranno senza posa a lavorare e combattere per vincere la loro battaglia del grano, secondo la volontà del Capo del Governo.

Dev.mo F. NERI

Libri nuovi

ALBERTO GEISSER — *Della Frutticoltura in Italia* — Milano - Società anon. coop. « Il Rotary ».

Poche pagine dense di verità e di considerazioni pratiche. Debbono leggerle tutti coloro che s'interessano di frutticoltura. E anche quelli che non se ne interessano. Credo che, dopo la lettura, dovranno interessarsene.

G. CUSMANO — *Nuovo modo di concimare e seminare il frumento nei piccoli e medî poderi.* — Casale M. - Tip. Cav. Giuseppe Lavagno - 1928.

Proprio per piccoli, anzi minimi, poderi, potrà andare questo metodo; poichè si tratta di far cartoccetti con 6 chicchi di grano ognuno, e sacchettini di carta da giornali con 3 grammi di concime chimico, da distribuire poi, alternativamente, sul fondo di solchetti in modo che per ogni m.^{2} andrebbero 8 sacchetti coi chicchi, e 8 sacchetti col concime... Tutto questo, me lo consenta il chiarissimo Autore, mi pare, più che granicoltura, orticoltura. E anche di quella ben raffinata! T. P.

T. PROVASI — *Elementi di parassitologia e terapia agraria.* — Parte I - *I parassiti animali e i mezzi per combatterli.* — R. Giusti - Livorno - 1928. — L. 10,50.

E' un buon libro di testo per gli Istituti Tecnici e Scuole Agrarie, compilato con chiarezza e corredato da numerose nitide figure.

Oltrechè a cenni riassuntivi di classificazione e terapia, l'A. descrive, per gruppi, tutti i principali insetti nocivi e, in appendice, dà notizia della difesa e legislazione fitopatologica in Italia.

L'accurata compilazione di ogni argomento e specialmente le numerose tavole riassuntive, torneranno certamente utilissime agli studenti pei quali venne particolarmente scritto.

Prof. LUIGI PAGLIANI — *Le piante medicinali e loro coltivazione.* — Nuova Enciclopedia Agraria Italiana - Unione Tipografico-Editrice Torinese - Torino.

E' un chiaro e preciso compendio, illustrato da ottime figure, delle piante medicinali spontanee o che possono venir coltivate da noi, con profitto della medicina e sopratutto dell'economia nazionale. I. g.

A. GOUJON, Ingénieur agronome — *La chaux et le chaulage dans la pratique agricole.* — Librairie Agricole de la Maison Rustique — 26 Rue Jacob - Paris VI.

Da qualche tempo si parla con frequenza e convinzione della necessità di studiare maggiormente la questione della calce nei terreni, come elemento al

quale, fin qui, non si è rivolta tutta l'attenzione che merita, nei riguardi delle varie colture.

Questo libro porta un utilissimo e pratico contributo a tale studio e relative pratiche applicazioni.

C. MARCHI — *Riconsegne e rivalutazioni delle scorte poderali. - Giurisprudenza.* — R. Bemporad e Figlio, Editori - Firenze. — L. 8.

La riconsegna delle scorte poderali è stata oggetto di non poche controversie e discussioni, nelle regioni in cui il contratto di mezzadria è maggiormente diffuso, come in Toscana, ove si ebbero lodi, concordati e proposte di non trascurabile importanza. E la questione, crediamo, non è ancora completamente definita.

L'A. esamina e tratta l'argomento sotto il punto di vista giuridico, includendo una Appendice di sentenze emesse in proposito da Corti e Tribunali. A. G.

Briciole

Aumentiamo il consumo dell'uva fresca!

Il Duce ha raccomandato di fare il possibile per incrementare quest'anno il consumo dell'uva fresca.

In particolare, le popolazioni dei grossi centri hanno bisogno che si organizzino appositi servizî di smercio, affinchè l'uva giunga alla bocca del consumatore priva di rame anticrittogamico che danneggerebbe l'apparato digerente, e non troppo sapida di quell'altro rame... che invece nuocerebbe al borsellino.

La parola del Duce e le direttive di Lui hanno trovato poche — ma in parte buone — organizzazioni del genere in marcia, che siamo certi si moltiplicheranno rapidamente ovunque. Così, le Istituzioni economiche ed agricole delle Provincie sono in moto, con al fianco i Municipî, pel funzionamento di spacci d'uva popolari.

L'uva sana, sapida, gustosa, fragrante, sarà divorata con piacere ed a buon mercato da quanti non hanno modo di recarsi in campagna: e servirà di gradevole ed igienico nutrimento.

Oh, se l'aroma di questa magnifica ampelidea potesse ricordare a tanti operai cittadini, le loro origini rurali! e se una punta di nostalgia e di ravvedimento si determinasse in quelli di loro che hanno provato un po' il morso duro del fenomeno « urbanesimo », dal quale si lasciarono illudere e travolgere; e li spingesse a chiedere al loro Sindacato: una vanga, una zappa, ed un pezzetto di terra da rivoltare e far produrre!!

L'uva ed il pane.

Si può, con approssimazione, ammettere che per valore nutritivo, all'uva corrisponda un terzo in peso di frumento.

L'uva toglie la fame e sazia; e se potesse permettere di risparmiare pane, con tre milioni di quintali di uva consumata allo stato fresco (potrebbero essere anche di più) si economizzerebbe teoricamente un milione di quintali di grano.

Ciò in teoria: forse in pratica la economia di pane è minore perchè il Popolo italiano può mangiare molta uva ma anche molto pane, dato che dell'uva finisce per servirsene un po' come companatico. Tuttavia, ad un maggior consumo di uva potrebbe e dovrebbe corrispondere un minor consumo di pane.

♣

Cura dell'uva.

Esiste nell'Alto Adige un po' di organizzazione ampeloterapica, che meriterebbe di essere impiantata ed estesa anche altrove.

Le proprietà terapeutiche dell'uva sono note da tempo, e ciascuno ne richieda al proprio medico. « Lassativa - depurativa - alcalinizzante » è stata anche definita l'uva, che pei sali, per gli zuccheri, pel fosforo e l'azoto organico, e per gli enzimi contenuti, rappresenta un alimento termogeno e dinamogeno di prim'ordine, ed un medicamento per tanti organismi di dispeptici, nervosi, candidati alla tubercolosi, uricemici etc. etc.

♣

Quanta uva si può mangiare per giorno?

Se si pensa — dietro consiglio del medico — di voler fare la cura, all'inizio si potrà cominciare coll'ingerirne una abbondante — sempre tollerabile — quantità a digiuno. Servirà da purga.

Poi, si partirà da 400-500 gr. e si salirà gradatamente fino a 3 ed anche 4 Kg. per giorno.

La cura dovrebbe durare almeno un paio di mesi e poi non bisognerà interromperla bruscamente, ma per gradi, diminuendo la giornaliera razione per non provocare squilibrî nell'organismo.

L'ingestione dell'uva può essere accompagnata da piccole dosi di liquori drogati, di Kümmel o di Alchermes, ed è altresì consigliabile l'integrazione nutritiva con tuorli d'uovo e latte.

Il peso del corpo, all'inizio della cura diminuisce leggermente, e poi aumenta di solito per varî chilogrammi.

L'urea, concime azotato fisiologicamente neutro, sta diffondendosi in Germania. Il prof. Goy della Stazione agronomica di Könisberg ha sperimentato l'urea nella concimazione della patata, ed in terreni di diverse nature ha sempre ottenuto ottimi risultati. Nelle terre leggere la sua efficacia è stata massima.

♣

Iodio nel latte?

Uno studioso tedesco dell'isola di Foeher ha constatato che nel latte delle vacche che pascolano sulle alte montagne, si trovano sempre quantità non trascurabili di iodio. Sembra che gli abitanti che fanno molto uso di questo latte, acquistino una certa immunità naturale contro le comuni malattie.

♣

Apparato radicale di varietà di grano.

I prof.ri Secondat e Rines dell'Istituto agronomico di Tolosa hanno confrontato l'apparato radicale di alcune varietà di grano che erano state espressamente coltivate in un terreno sabbioso. Carlotta Strampelli, Besplas e Rieti presentarono uno sviluppo delle radici molto più accentuato in confronto delle varietà Vilmorin 23, Hâtif inversable, Bon Fermier. I tre primi grani resistono maggiormente alla siccità ed alla stretta e sono dotati di una maggiore capacità assorbente.

♣

Al telefono.

— *Quali uve sono da preferire pel consumo fresco a scopo di cura?*

— Quelle più ricche di fosforo, di calcio, di magnesio, di ferro, di manganese, di potassio.

— *E ad esempio?*

— Gli Chasselas, lo Zibibbo, la Vernaccia, per citarne alcune. Ma tante altre uve sono adatte per questo. In genere debbono aver buccia sottile, pochi vinaccioli (meglio se fossero apirene) e non esser troppo tanniche.

— *Ma pel consumo comune...*

— Queste ricercatezze possono lasciarsi un po' da parte. Purchè l'uva sia sana, pulita, buona, non troppo cara; e purchè si mangi con vantaggio!

Rivista della stampa italiana ed estera

Importante riunione del Comitato Permanente del Grano sotto la Presidenza di S. E. Mussolini.

Nell'ultima riunione del Comitato Permanente del Grano, tenutasi a Roma — Palazzo Chigi — il 4 corr., presenti tutti i componenti del Comitato stesso, il Duce, che presiedeva l'adunata, ha presentato e insediato con parole lusinghiere il nuovo Vice-Presidente, S. E. Alessandro Martelli - Ministro per l'Economia Nazionale.

S. E. Martelli ha svolto una importante relazione sul tema: « *Risultati della nuova politica granaria del Governo fascista e direttive per l'annata* 1928-29 ».

L'azione del Governo e del Comitato Permanente del Grano.

L'on. Martelli ha ringraziato il Presidente per le sue parole ed ha rinnovato il suo intendimento di dare con entusiasmo e con fede tutta l'opera sua anche ai lavori del Comitato, che, nella chiara e illuminata visione di S. E. il Presidente, non ha solo il compito di risolvere il problema granario, ma anche e sopra tutto il complesso problema dell'agricoltura italiana, che ha come elemento basilare la coltura del grano. Ha creduto quindi suo dovere di premettere un riassunto dei risultati conseguiti nel primo triennio di questo nuovo risveglio agricolo, e lo ha fatto con tanta maggiore soddisfazione, in quanto egli ha voluto mettere in evidenza tutte le benemerenze anteriori alla sua assunzione al dicastero dell'Economia, del Governo fascista e del Comitato, di cui il Presidente è l'anima.

I provvedimenti adottati nel triennio, Egli ha detto in sostanza, hanno reso possibile uno sforzo di intensificazione dell'attività agricola in tutto il Paese. Fondamentale, nella serie dei provvedimenti, è stato quello che ha ripristinato il dazio doganale sul frumento, sui cereali e sui prodotti derivati. Le successive provvidenze hanno investito questi punti principali: rafforzamento delle istituzioni tecniche di propaganda; concorso nazionale per la vittoria del grano; incremento della esperimentazione scientifico-agraria e della dimostrazione pratica; incoraggiamenti alla meccanica agraria, all'uso dei motori agricoli, ai dissodamenti, alla motoaratura ed alla elettrocoltura; agevolazioni di credito agrario; incoraggiamenti alla bonificazione agraria; concorsi a premi per promuovere l'incremento produttivo e per diffondere le buone pratiche colturali delle aziende agricole.

Cogli adeguati mezzi finalmente ottenuti per il mantenimento delle Cattedre ambulanti di agricoltura, e con la istituzione delle numerose nuove Sezioni di Cattedre, organi vivi a contatto quotidiano con le masse rurali, è stato possibile conferire a questi uffici di propaganda tecnica un assetto pari alle necessità del compito da assolvere. Nel 1925 le Cattedre in tutto il Regno, fra provinciali, a circoscrizioni minori, sezioni ordinarie e specializzate, erano in numero di 255. Attualmente sono funzionanti 658 fra Cattedre e loro Sezioni. Il concorso nazionale per la vittoria del grano ha avuto recentemente un nuovo organico assetto, dal quale è lecito sperare una ulteriore influenza benefica per il miglioramento generale dei sistemi culturali che lo hanno ispirato.

Provvidenze collaterali.

Sulle altre provvidenze collaterali, il ministro ha riferito che la dimostrazione ebbe, fin dall'inizio, largo sviluppo, con impianti di 9000 campi dimostrativi nel 1925-26, ridotti ad 8000 nelle annate successive e che ad intensificare la propaganda per la diffusione delle macchine agrarie è stato particolarmente provveduto all'acquisto di seminatrici, assolcatori da semina, aratri e svecciatoi. Altre iniziative a favore di piccoli coltivatori riguardano il cambio di sementi selezionate a parità di prezzo col grano comune, la distribuzione, a prezzo ridotto, di semi di foraggere per i primi impianti di prato artificiale.

Per incoraggiare maggiormente la produzione di buone sementi di grano, è stata promossa l'istituzione di sette Consorzi nell'Italia meridionale ed insulare, nel Lazio e nella Maremma, i cui impianti potranno raggiungere una capacità di lavoro di q. 150.000 e sono stati istituiti 1650 posti di selezione meccanica con svecciatoi per sementi di grano, con preferenza nelle zone di montagna e di collina. Così, per favorire l'impiego di apparecchi a vapore tipo Fowler per il dissodamento e le lavorazioni meccaniche dei terreni, vennero concessi cospicui mutui e contributi, e provveduto alla preparazione di maestranze capaci. Anche l'applicazione nelle 37 provincie della Maremma, del Lazio e dell'Italia meridionale e insulare della legge 16 giugno 1927 n. 1042, per incoraggiare i lavori di sistemazione agraria, sta per dare un forte contributo al raggiungimento dei fini che il Governo fascista si propone.

Dopo avere illustrato l'opera delle Commissioni provinciali, l'on. Martelli ha posto in rilievo come sia possibile constatare fin d'ora risultanze confortanti. Difatti, il calcolo provvisorio porterebbe co-

me fu già annunciato, il raccolto granario del 1928 a 64 milioni di quintali o poco meno. Ciò che, in ragguaglio alla superficie investita a grano, equivarrebbe ad una produzione per ettaro di q.li 13,1 Nei due anni precedenti la produzione unitaria fu invece di q.li 12,2 nel 1926 e di 10,8 nel 1927; nel triennio 1926-28 si è giunti ad una media di q.li 11,9 contro q.li 10,3 del quinquennio 1909-1914 e q.li 11 del sessennio 1920-1926, nel quale si registrano le due annate (1923 e 1925) di raccolto abbondante, dovuto allo straordinario favore della stagione.

LA TECNICA MODERNA.

È inoltre lecito segnare fin d'ora all'attivo dei risultati, l'avvenuto miglioramento delle pratiche culturali e il ritmo nuovo di attività impresso alle campagne italiane con l'impiego sempre più diffuso della tecnica moderna. Segno indubbio anche questo di sforzo di intensificazione compiuto dagli agricoltori, nonostante che lo scarso raccolto del 1927 abbia coinciso con i minori realizzi dipendenti dalla rivalutazione della lira. Il forte impulso finora dato alla sperimentazione e dimostrazione è stato molto opportuno, anzi per molte zone provvidenziale; i risultati pratici raggiunti sono ormai acquisiti e valgono come accertamenti definitivi, per i quali non è più necessario insistere, nell'impianto di un gran numero di campi dimostrativi.

Si dovranno invece maggiormente curare quei campi che pure in numero sensibilmente ridotto, ma con tecnica di maggiore grado intensificata, varranno a dimostrare tutta l'imporanza di un intero ciclo di rotazione. Si dovrà anzi dare il maggiore sviluppo all'uso delle lavorazioni profonde del terreno, per la maggiore diffusione del prato artificiale e per il miglioramento delle rotazioni agrarie, necessità imposta sia per fronteggiare le annate siccitose sia per aumentare con la produzione del grano anche quella della carne.

Le Commissioni provinciali dovranno poi seguire le norme impartite dal Comitato permanente, opportunamente adattandole alle differenti condizioni topografiche, climatiche ed agrologiche delle singole zone italiane. Molte mostre e concorsi locali saranno da sopprimere, dovendo tutti essere compendiati in quelli generali e di assoluta importanza.

Da quanto sopra, il Ministro deduce l'opportunità che d'ora innanzi il problema del grano non sia più esaminato nei varii aspetti analitici, ma nel complesso sintetico, incominciando ad attuare quella parte che il Presidente ha già posto sul tappeto: l'inquadramento, cioè, della coltura granaria nel complesso di tutte quelle altre che

valgano ad ottenere il maggiore e più razionale rendimento delle nostre terre. «Il fervore dell'opera — conclude l'on. Martelli — è grande in tutto il Paese, che vede distintamente avvicinarsi la vittoria e che sente sempre più accrescere la sua riconoscenza devota per l'autore del nostro meraviglioso risveglio agricolo».

Il compiacimento del Duce.

Il Capo del Governo si è compiaciuto dell'esauriente e precisa relazione del Ministro dell'Economia, asserendo che essa è il migliore elogio all'opera del Comitato del grano. I risultati dell'annata sono da considerarsi oltremodo soddisfacenti, tanto più che gli altri Paesi europei, che hanno avuto in comune con noi la contrarietà della stagione, hanno avuto un raccolto sensibilmente inferiore al normale. La differenza del raccolto fra l'anno scorso e quest'anno farà rimanere in Patria circa un miliardo ed un quarto di lire, coefficiente non indifferente per l'economia italiana. Il Presidente afferma che esiste veramente un grande fervore fra le masse rurali e che il Comitato ha ottenuto quello che si proponeva, e cioè di determinare nel Paese un effettivo miglioramento della tecnica agricola. Esalta il contributo operoso ed entusiastico degli agricoltori, particolarmente ponendo in evidenza i meriti e le virtù del contadino italiano, che vuole additare ad esempio per la sobrietà della vita, per la modestia delle abitudini e per l'obbedienza assoluta a tutte le direttive del Governo.

Lieto di constatare che nel triennio tutti hanno compiuto il loro dovere, è sicuro che nel periodo che da oggi si inizia, nuovi successi coroneranno la tenace volontà dei nostri agricoltori.

Segue quindi la relazione del prof. De Cillis sulle coltivazioni del grano in rapporto alla siccità e quindi la seduta del Comitato viene sospesa per la prosecuzione dell'ordine del giorno a lunedì 10 corr.

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Ad un posto di Reggente di Sezione ordinaria della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la provincia di Sassari e a tre posti di assistente da incaricarsi della reggenza di altrettante sezioni ordinarie della Cattedra stessa** è aperto il concorso. Le domande debbono pervenire alla Cattedra di Sassari entro il 30 settembre corrente.

— **Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Catania.** — Il termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso per il posto di Direttore della Sezione ordinaria della Cattedra di Caltagirone è prorogato a tutto il giorno 20 corrente mese di settembre.

— **Al posto di Reggente la Sezione ordinaria del Grano con sede in Sesta Godano** della Cattedra Ambulante d'Agricoltura della Spezia è aperto il concorso. Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 15 settembre 1928.

— **Concorso provinciale e nazionale di bovini a Crema.** — Crema pel 27 settembre corrente ha indetto due grandi concorsi bovini: il XX. concorso provinciale di bovini di razza bruna e il IV. concorso nazionale di bovini di razza frisona. Ai concorrenti offre in complesso premi per lire 80.000 oltre a medaglie d'oro, d'argento, di bronzo e diplomi.

— **Il VII. Concorso Ippico Internazionale di Stresa**, si svolgerà quest'anno dal 22 al 30 settembre. Il concorso, che chiama annualmente a Stresa numerosi sportivi italiani e stranieri, è dotato di premi per 70.000 lire.

— **Concorso per la costruzione di concimaie e la buona tenuta del letame.** — La Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la provincia di Trento, allo scopo di stimolare gli agricoltori della provincia a costruire delle razionali concimaie in conformità alla legge 23 giugno 1927 e al Decreto della R. Prefettura, ha bandito un pubblico concorso con la cospicua somma di 30.000 lire di premi.

— **L'Italia alla Mostra di Francoforte sul Meno.** – Alla Mostra Internazionale che s'inaugurerà il 27 settembre corrente a Francoforte sul Meno, l'Italia parteciperà ufficialmente sotto gli auspici dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione che svolge opera attivissima in proposito. Saranno allestite in modo particolare la « Bottega del Vino Italiano » dove verranno esibiti i migliori nostri vini, e la Mostra Ortofrutticola. L'Istituto Nazionale dell'Esportazione, affinchè quest'ultima Mostra riesca decorosa ed efficace, invita le ditte produttrici ed esportatrici a parteciparvi numerose, ricordando loro che la spesa da sostenere è limitata alla sola fornitura e spedizione dei campioni di frutta ed ortaggi. Anche la Confederazione Naz. Fasc. Agricoltori si interessa molto della partecipazione ortofrutticola. Per quanto concerne la Mostra vinicola occorre rivolgersi al più presto alla Federazione Naz.le Commercio Enologico — Piazza Sidney Sonnino, n. 2 - Roma.

— **VIII. Congresso Internazionale degli Apicoltori. - Torino 10-17 settembre.** - (Sotto il patronato di S. A. R. il Principe Ereditario e di S. E. Benito Mussolini). — Tra le manifestazioni che avranno luogo in Torino per solennizzare il IV. Centenario di Emanuele Filiberto e il X. Anniversario della Vittoria, una interessa particolarmente gli Agricoltori ed è l'VIII. Congresso Internazionale degli Apicoltori, che si svolgerà dal 10 al 17 settembre. Esso viene organizzato dalla apposita Commissione permanente che ha sede in Bruxelles (Belgio), e dalla S. A. I. della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, rappresentata dalla Federazione dei Sindacati Fascisti degli Agricoltori della Provincia di Torino. Questo Congresso costituirà la più importante adunata di Apicoltori di ogni Nazione che siasi finora tenuta, sia per numero e qualità di partecipanti sia per i temi che verranno trattati. Gli Apicoltori italiani, e in genere gli Agricoltori che sanno quali rapporti indissolubili esistano tra l'Apicoltura e l'Agricoltura, non mancheranno di interessarsi di questo eccezionale avvenimento. Per informazioni rivolgersi alla Commissione Esecutiva dell'VIII. Congresso degli Apicoltori in via Ospedale, 24 - Torino.

Piccole notizie.

TERRENI - LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **Per la mescolanza dei vari concimi azotati cogli altri,** la Società Montecatini in un suo recente opuscolo « *I concimi azotati e il loro impiego* » fornisce le seguenti norme: Il solfato ammonico si può mescolare col perfosfato e coi sali potassici; il nitrato ammonico si può mescolare coi sali potassici, e, poco prima dello spargimento, col perfosfato; il solfonitrato ammonico si può mescolare coi sali potassici e, poco prima dello spargimento, col perfosfato; il nitrato di calcio si può mescolare, solo poco prima dello spargimento, coi sali potassici e mai

col perfosfato; la calciocianamide si può mescolare poco prima dello spargimento col perfosfato e coi sali potassici. Se i concimi azotati si distribuiscono da soli, si mescolino con altrettanta terra sciolta asciutta e con sabbia.

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

— **Per conservare la frutta fresca** il Sig. Thomas F. Mc. Greggor di Filadelfia sembra abbia ideato un nuovo sistema, consistente nel coglier la frutta perfettamente matura, impaccandola in speciali involucri di carta cerata, condizionati in cilindri d'acciaio ad ermetica tenuta, e nei quali l'aria viene sostituita con azoto. In tal modo — a quanto riferisce l'inventore — la frutta può conservarsi perfettamente per varî mesi. Le pere Bertlett colte a perfetta maturazione e così conservate, si sono mostrate in perfetto stato dopo sei mesi. Si annunciano prossimi esperimenti in proposito, sotto gli auspici del « Franklin Institute » di Filadelfia.

COLTIVAZIONI SPECIALI.

— **Prenotazione di piante di pompelmo.** — Verranno importate in Italia piante di pompelmo per cura dell'Istituto Nazionale dell'Esportazione, da rimettere agli agrumicoltori che ne hanno fatto o ne faranno richiesta. Già un buon numero di piante dell'ottima varietà « Marsch Seodless » sono state importate e sono giunte tutte in ottimo stato sia per il vigore vegetativo sia per la sanità fitopatologica. L'Istituto stesso, ricorda ai coltivatori che desiderano acquistare pompelmi, di far pervenire le prenotazioni non oltre il 15 settembre all'Istituto, Via Torino, 104 - Roma, precisando il numero delle piante che vorrebbero comprare. E' a carico dell'acquirente il costo preciso della pianta, il trasporto, e le spese di coltivazione durante il periodo di quarantena.

SELVICOLTURA.

— **L'utilizzazione del pioppo.** — Da una relazione presentata dalla Commissione nominata dal Governo allo scopo di studiare l'utilizzazione delle pertinenze idrauliche per la coltivazione del pioppo risulta che l'Italia nell'ultimo biennio ha consumato circa 90 mila tonnellate di pasta di legno importandone oltre diecimila tonnellate e 120 mila tonnellate di cellulosa. Si calcola che in Italia giornalmente si consumano circa 1.500 quintali di carta per cui è necessario l'impiego di 3.500 quintali di pioppo. Comprendendo l'importanza che ha il pioppo nell'industria nazionale, il Governo si propone per quanto è possibile, di estendere la coltivazione di questa pianta, sfruttando in modo particolare i terreni lungo le rive del Po, ove il pioppo sviluppa e vegeta bene.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **La Commissione nazionale per l'organizzazione zootecnica.** — La Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, desiderando collaborare di comune accordo col Governo ed Enti Governativi, per la tutela e lo sviluppo del patrimonio zootecnico nazionale, ha impegnato l'iniziativa e l'attività delle organizzazioni sindacali e particolarmente l'attività della Sezione nazionale zootecnica e delle Sezioni zootecniche provinciali. A questo scopo nel corrente mese si riunirà presso la Confederazione stessa, la Commissione della Sezione zootecnica nominata, della quale fanno parte oltrechè i rappresentanti degli allevatori, i rappresentanti dei Ministeri dell'Interno e dell'Economia Nazionale, e studiosi nel campo dell'insegnamento e della sperimentazione, per definire le linee nazionali e locali dell'organizzazione zootecnica e per concretare le direttive del Ministero dell'Economia.

AVVERSITÀ E MALATTIE.

— **L'afta epizootica e i nuovi provvedimenti per combatterla.** — Tra il Ministero degli Interni e il Ministero dell'Economia Nazionale, annuncia « L'Informatore della Stampa », sono stati concretati nuovi provvedimenti per combattere l'afta epizootica. Le Stazioni sperimentali di Milano, Torino, Brescia hanno avuto

disposizioni di intensificare la produzione del siero anti-aftoso, cui provvede anche da parte sua il Laboratorio batteriologico della Sanità pubblica. Il Governo sta studiando la possibilità della creazione di un apposito Istituto per la produzione in grande del siero anti-aftoso. Per ora sono stati intensificati tutti i provvedimenti di polizia veterinaria e sono stati messi a disposizione delle Prefetture delle Provincie infette, congrui fondi come concorso del Governo, nell'azione che le Prefetture vanno svolgendo.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Iscrizioni a Scuole Agrarie per l'anno scolastico 1928-29.** — *La Regia Scuola Agraria Media di Padova* apre le iscrizioni per l'anno scolastico 1928-29. La Scuola ha l'indirizzo speciale richiesto dalle condizioni economico-agrarie della Bassa Valle Padana. I titoli di studio richiesti per l'ammissione senza esami sono: l'iscrizione al 1° anno di Istituto Tecnico Superiore, di Istituto Magistrale Superiore, ed alla 4ª ginnasiale. Con esami: la licenza complementare, di Scuola pratica di agricoltura consorziale, di Scuola Commerciale ed Industriale di 1° grado, la promozione alla 4ª ginnasiale dell'Istituto Tecnico Inferiore. Domande entro il 10 ottobre. Gli esami di ammissione avranno inizio il 15 ottobre. Per maggiori schiarimenti scrivere al Direttore della Scuola.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **L'adunata degli agricoltori piemontesi a Torino**, ebbe ottima riuscita per il numero imponente degli intervenuti dalle provincie di Vercelli, Torino, Novara, Alessandria e anche dal Biellese e dalla Valsesia. Vi partecipò il Comm. Dott. Gino Cacciari, Presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori. Il Comm. Cacciari rapidamente si soffermò a parlare oltrechè dell'organizzazione sindacale della Confederazione, dei vari problemi di economia agraria che in questo momento sono in via di risoluzione e degli altri nuovi che attendono una definitiva linea direttiva per il loro assetto. Particolare sviluppo ebbe l'illustrazione del problema montano zootecnico, delle bonifiche ed irrigazione. La riunione degli agricoltori piemontesi, è terminata con la visita al bellissimo padiglione dell'agricoltura dell'Esposizione e la partecipazione alle riuscitissime feste campestri.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **L'azoto sintetico e la sua produzione.** — La produzione mondiale dei prodotti azotati è stata valutata nel 1927 a 850.000 tonnellate contro 50.000 nel 1913. I dati sono stati forniti dal colonnello Pollitt direttore di una fabbrica di ammoniaca sintetica di Billingham.

— **Il dazio doganale sugli agrumi nell'Estonia è abolito.** — La proposta di legge sull'abolizione dei dazi doganali gravanti sugli aranci, limoni, mandarini, importati in Estonia, presentata alla Camera dei Deputati nel maggio scorso, è stata approvata.

— **L'emigrazione italiana è diminuita.** — Le statistiche compilate dal Ministero degli Esteri relative all'emigrazione rilevano, come il numero degli italiani espatriati nel 1° trimestre del 1928 sia diminuito in confronto allo stesso periodo del 1927. Sono espatriati infatti nel 1928, 36.302 italiani dei quali: 11.946 per emigrazione stabile, 12.044 per emigrazione temporanea, 6.976 per commerci, industrie, studi etc.; e 5336 per riespatrio, contro 50.825 emigrazioni nel 1927, la maggior parte delle quali, era costituita da emigranti stabili. Con piacere si nota questa diminuzione dell'emigrazione stabile, che è in perfetta relazione con quanto vuole il Governo Fascista: cioè, disciplinare la emigrazione in generale e diminuire specialmente quella stabile.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Funzionamento del Magazzino deposito per l'olio d'oliva in Roma.** — Il Magazzino deposito fiduciario per l'olio d'oliva, costituito dalla Società Nazionale

e dalla Cooperativa Confederale degli Olivicoltori ha incominciato a funzionare col settembre corrente. Il Magazzino, riceve in consegna, custodisce e vende per commissione dei depositanti l'olio d'oliva. I produttori potranno ottenere sui depositi da loro costituiti una fede di deposito che varrà per la concessione di un credito presso un Istituto di Credito Agrario.

DIVERSE.

— **Cataloghi.** — *Il « Grande Stabilimento orticolo toscano » del Cav. Uff. Martino Bianchi - Pistoia* (Nuova Via provinciale per Empoli) ha pubblicato il catalogo generale di piante fruttifere, industriali, ornamentali, da rimboschimento etc. per l'autunno 1928. *Lo stabilimento di produzione e importazione di piante da frutto « Emo & Temistocle Zarrari » - Marina di Cecina (Livorno)* ha pure pubblicato un catalogo speciale del pesco. E' uscito inoltre in questi giorni il *Listino dei Premiati Vivai di Viti americane di Milazzo (Messina)*, diretti dal Viticoltore Bucca Antonio fu Giovanni.

DOMANDE E OFFERTE.

Dottore in Scienze Agrarie 41.enne, lunga pratica amministrazione, conduzione aziende agrarie, scopo miglioramento, assumerebbe posto adatto, assicurando onesta attività. Scrivere Carta d'Identità N° 182 - Presso l'Amministrazione del Giornale « Il Coltivatore » Casale Monferrato. 66-400

Pollaio di Ragazzola sotto la sorveglianza della Cattedra Ambulante di Agricoltura, della Provincia di Parma ed ora segnato fra i Pollai Provinciali del Ministero dell'Economia Nazionale Uova di razza livornese bianca eletta L. 2 l'uno se di pollastre a L. 3-4 se di gallina vecchia. Galli dell'annata pronti al Giugno per la vendita L. 50 e 70 a 3 mesi e L. 10 in più per ogni mese di maggiore età. (Ricordare il Coltivatore ordinando). 49 400

45.enne massima serietà, mutilato di parte dei due arti inferiori, meravigliosamente addestrato a camminare con gli arti artificiali, appassionatissimo per l'agricoltura, esibirebbesi l'anno agricolo 28-29 anche a spese proprie, quale cantiniere sorvegliante o sotto agente fiducia, fattoria, come per qualsiasi altra mansione agricola - Referenze e più dettagli all'occorrenza. - Rivolgersi al Sig. D. L. presso Direzione del Giornale. 70 400

Praticissimo Agente Agricolo, Geometra già laureando fuori corso medicina veterinaria, organizzazione scientifica del lavoro, competente tutti allevamenti, alimentazione razionale del bestiame, lavorazione latte, stalle, offresi azienda agricola ovunque. Disposto qualsiasi prova. Referenze superiori. Scrivere G. C. presso Direzione de « Il Coltivatore ». 19/37

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Nel suo complesso il mercato granario internazionale rimane ancora caratterizzato da pesantezza con quotazioni deboli. Gli importatori hanno approfittato di tali condizioni provvedendo ad acquisti anche importanti che in alcuni Paesi hanno potuto importare una nota di discreta attività al mercato.

I grani esteri hanno attualmente sulle nostre piazze le seguenti quotazioni: a Milano l'Hard-Winter imbarco settembre d. 4.94, ottobre d. 4.98, novembre e dicembre rispettivamente d. 5.03 e d. 5.06, pronto L. 128 per q.le vagone Genova; il Manitoba N. 2 imbarco settembre d. 5.13, viaggiante d. 5.30 a 5.32, pronto L. 139; il Manitoba N. 3 imbarco settembre d. 4.78, ottobre d. 4.80, viaggiante d. 5.10, pronto L. 129.

Il frumento nazionale si tratta sulla base di L. 120 circa per q.le.

GRANOTURCO. — In relazione alle notizie di scarso raccolto in quasi tutta Europa, si è verificata una nuova ripresa nella richiesta di questo cereale ed una conseguente sostenutezza da parte dei detentori. Anche le quotazioni hanno segnato un sensibile rialzo che pare non debba ancora arrestarsi. Alla Borsa di Milano il Plata giallo imbarco settembre si quota a sh. 168 per tonnellata cif. Genova, con aumento di un scellino per cadun mese successivo, dicembre compreso; il pronto a L. 95 per q.le vagone Genova. Il Plata rosso si quota a sh. 172, base imbarco settembre, a L. 97 il pronto.

Le quotazioni del prodotto nazionale si aggirano sulle L. 100-115 secondo la qualità.

AVENA. — Sul raccolto dell'avena si hanno, specialmente per l'Italia, notizie ottimistiche. Questo cereale continua ad avere mercato assai animato con andamento sostenuto anche per le quotazioni. La Plata 46-47 quotasi a sh. 162 per tonnellata cif. Genova, per imbarco gennaio; a sh. 161 per imbarco febbraio. La nazionale da L. 100 a 110 per q.le secondo le piazze.

RISONI E RISI. — Questo mercato non presenta nuove caratteristiche in confronto a quelle della decade precedente; si può tuttavia accennare che su qualche piazza non è mancata una sensibile ripresa nelle contrattazioni, pur rimanendo pressochè invariati i prezzi.

Il nuovo raccolto si presenta in condizioni abbastanza buone e che potrebbero ancora migliorare se intervenisse tempestivamente una pioggia riparatrice dei sensibili danni arrecati dalla siccità. Notiamo intanto che attualmente a Vercelli si quota il risone Allorio L. 83-86, il Maratelli L. 82-87, l'originario lire 89-92; il riso raffinato L. 131-134.

Per il nuovo prodotto si fa qualche contratto sulla base di circa 10 lire in meno dei prezzi attuali.

FORAGGI. — Per quanto riflette la campagna foraggera non possiamo purtroppo che confermare le notizie recate dalle precedenti riviste, poichè il ristoro sperato non è venuto che in minima parte dalle pioggie avutesi qua e là dopo mesi di secco. E pertanto i prezzi, segnatamente quelli per i maggenghi, rimangono molto sostenuti e lasciano prevedere ulteriori rialzi.

Anche la *paglia*, tuttora attivamente richiesta, ha mercato vivo con prezzi invariati, ma ben difesi.

CANAPA. — Le notizie sul nuovo raccolto sono tali da far ritenere che esso sarà pressapoco uguale a quello dello scorso anno. Intanto il mercato conserva invariate le sue precedenti caratteristiche e stazionari i prezzi.

BESTIAME. BOVINI. — La difficoltà conseguente alle condizioni della campagna foraggera grava con tutto il suo peso sull'andamento del mercato dei bovini. Fra tutte le categorie, solamente quella dei vitelli da macello presenta una discreta animazione sul mercato; tutte le altre categorie sono neglette e presentano quotazioni più che altro nominali e decisamente deboli.

SUINI. — La richiesta dei grassi è sempre ridotta, ma le quotazioni restano invariate poichè anche l'offerta è minima. Per i lattonzoli e pei magroni la richiesta è discretamente attiva ed i prezzi abbastanza ben tenuti.

VINI. — Pei vini vecchi il mercato non presenta nessuna novità; si conferma che le rimanenze sono ridottissime. Ancora non si hanno notizie di contratti importanti per le nuove uve.

6 settembre 1928. REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. GUERCINI, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf